



RAI CINEMA, ANDREA SEGRE e FRANCESCO BONSEMBIANTE
presentano

I SOGNI DEL LAGO SALATO

UN FILM DI ANDREA SEGRE

*Anteprima internazionale
al Festival del Cinema di Locarno*

V E N E R D Í 7 A G O S T O

O R E 1 6 . 1 5
L A S A L A

I SOGNI DEL LAGO SALATO DREAMS OF THE SALT LAKE

un film di *a film by* Andrea Segre

SITO UFFICIALE OFFICIAL WEBSITE

www.fuorirotta.org/isognidellagosolato

www.zalab.org/isognidellagosolato

UFFICIO STAMPA ITALIA PRESS OFFICE ITALY

Giulia Moretti

Martina Greco

+39 333 6127483

comunicazione@zalab.org

UFFICIO STAMPA INTERNAZIONALE INTERNATIONAL PRESS OFFICE

Emanuela Minasola

+39 340 0552440

info@ambleto.com

DISTRIBUZIONE ITALIANA ITALIAN DISTRIBUTION

ZALAB

+39 333 6127483

distribuzione@zalab.org

www.zalab.org

DISTRIBUZIONE INTERNAZIONALE INTERNATIONAL DISTRIBUTION

AMBLETO SRL

+39 340 0552440

info@ambleto.com

Illustrazione di copertina e progetto grafico *Artwork*

MARCO LOVISATTI www.marcolovisatti.it

S I N O S S I

Il Kazakistan oggi vive l'euforia dello sviluppo che l'Italia non ricorda nemmeno più.

Eppure la sua crescita è legata a doppio filo con l'economia italiana.

La crescita dell'economia kazaka, pari al 6% annuo (un tasso che l'Italia ha avuto solo negli anni '60), è basata in gran parte sull'estrazione di petrolio e gas. L'ENI ha un ruolo chiave nella gestione dei giacimenti kazaki e molti sono gli italiani che lavorano in Kazakistan, in particolare nelle regioni intorno al Mar Caspio, dove è stato girato questo film.

Le immagini delle grandi steppe euroasiatiche, degli spazi infiniti e ordinati delle terre post-sovietiche si intrecciano nel film e nella mente dell'autore con le immagini dell'Italia anni '60, trovate sia negli archivi ENI che in quelli personali girati dalla madre e dal padre di Andrea Segre, che negli anni '60, ventenni, hanno vissuto l'euforia della crescita.

Viaggiando tra Aktau e Astana, tra le steppe petrolifere a ridosso del Mar Caspio e l'iper-modernità della neo capitale, il film si ferma ad ascoltare le vite e i sogni di vecchi contadini o pastori e di giovani donne le cui vite sono rivoluzionate dall'impatto delle multinazionali del petrolio nell'economia kazaka.

I loro racconti dialogano a distanza con quella di uomini e donne italiane che cinquant'anni fa vissero simili emozioni e speranze.

S Y N O P S I S

Nowadays Kazakhstan is experiencing the same euphoria as that of 60s and 70s booming Italy, a permeating feeling that Italy does not even remember today. Nevertheless, Kazakh growth is closely connected to Italian economy.

Kazakh economic enhancement, which is equal to 6% per year (a rate that Italy managed to reach only during the 60s), is mainly based on oil and gas mining. ENI plays a key role in Kazakh oilfields' management and a large number of Italian people work in Kazakhstan, especially in the regions around the Caspian Sea, where this film was shot.

In the film, as well as in the author's own mind, the images of the extended Eurasian Steppe and those of the endless and neat spaces of post-Soviet lands interlace the images of 60s Italy, extracted both from ENI's archives and from the private film clips shot by Andrea Segre's twenty-year-old mother and father, who actually experienced the euphoria generated by the progress in Italy during the 60s. By travelling between Aktau and Astana, between the oil steppe towards the Caspian Sea and the hypermodernity of the new capital city, the film pauses and listens to the lives and the dreams of old farmers or shepherds and young women, whose lives have been deeply changed by the impact of oil multinational corporations on Kazakh economy.

Their stories converse at a distance with that of Italian men and women, who would live such emotions and hopes fifty years ago.

Their stories converse at a distance with that of Italian men and women, who would live such emotions and hopes fifty years ago.

NOTE DI REGIA

Se avessi ascoltato la ragione probabilmente non sarei partito.

Non cercavo qualcosa di preciso. In questo film, più che in molti altri, ho semplicemente seguito il desiderio e l'istinto.

E' il privilegio del cinema documentario. E' l'emozione del cinema documentario.

Una libertà di sguardo e di pelle, che proverò a seguire sempre.

Volevo andare in Kazakistan. Perdermi in terre di confine, in orizzonti talmente ampi da diventare intimi. "I sogni del lago salato" sono sogni che ho cercato nelle steppe asiatiche e che ho poi ritrovato nella cantina di mio zio Alberto (cugino direbbe lui), dove piccoli antichi sogni erano custoditi nelle pellicole 8 mm di 50 anni fa.

Sono sogni che l'umanità ciclicamente prova a fare, senza avere il coraggio di fermarsi, di chiedersi cosa rimane indietro.

Negli ultimi anni questi sogni sono accelerati a tal punto che per la mia generazione è diventato invece necessario iniziare a chiederselo. Stiamo contando le ferite e abbiamo voglia di fermarci. Abbiamo voglia di non accettare che gli orizzonti siano solo quelli della necessità di crescere.

A me lo ha insegnato Sozial, un pastore in riva al Mar Caspio, sotto la prima tempesta di neve dell'inverno scorso.

In Kazakistan. Non così lontano da qui.

DIRECTOR'S NOTES

If I had listened to my mind, I probably wouldn't have left.

I wasn't searching for anything in particular. In this film, more than in many others, I simply followed my curiosity and my instinct.

This is the privilege of the documentary film making. This is also the emotion of the documentary film making.

A freedom of glance and feelings, which I will always try to follow.

I wanted to go to Kazakhstan and get lost in the border lands, in the wideness of those horizons, whose broadness ultimately turns into intimacy. "Dreams of the Salt Lake" are the dreams I searched for in the Eurasian Steppe and which I then retraced in my uncle (or rather cousin, as he would say) Alberto's cellar, where tiny ancient dreams had been shielded in fifty-year-old 8mm films for a long time.

They are dreams that human beings cyclically try to have, while missing the bravery to stop and wonder what remains behind.

Over the last few years these dreams have speeded up so fast that my generation has felt the need to wonder about it. We are counting the injuries and we really want to stop. We are endeavouring not to accept the fact that the only possible horizons seem to be those of growth.

This is what Sozial, a shepherd living on the shores of the Caspian Sea, taught me last winter, during the first snowstorm of the season.

This happened in Kazakhstan. Not so far away from here.

NOTE DI PRODUZIONE

La produzione di questo film, che conferma la collaborazione ormai quasi decennale tra Andrea Segre e Francesco Bonsembiante, è strettamente legata a *FuoriRotta*, un progetto di comunicazione dedicato alla promozione culturale del diritto al viaggio (www.fuorirotta.org). Il progetto è stato ideato da Andrea e Francesco insieme a Simone Falso e Matteo Calore ed è stato sostenuto da Montura Editing e Internazionale.

Cercare di capire, attraverso un viaggio, se la speranza di un benessere economico che hanno oggi le persone che vivono in Kazakistan fosse simile a quella dei nostri genitori negli anni '60, e provare a raccontarlo, ci è sembrato da subito quasi un progetto di ricerca, che non sapevamo se avrebbe portato ad un racconto compiuto, ma certamente il metodo, anche produttivo, ci è sembrato stimolante fin dall'inizio. Il viaggio in Kazakistan, da cui nasce "I Sogni del Lago Salato", è stata l'occasione del lancio del progetto, che ha poi permesso la nascita di circa 15 nuovi viaggi *FuoriRotta*, destinati a creare incontri tra mondi altri nella convinzione che il viaggio sia diritto inalienabile di conoscenza e crescita culturale.

Il film ha inoltre ottenuto il sostegno co-produttivo di Rai Cinema, la preziosa collaborazione di Jolefilm, di MACT Productions, di Internazionale e dell'Archivio storico ENI, oltre alla partecipazione di Montura Editing, fin dalle prime fasi del progetto. La distribuzione in Italia è invece affidata all'associazione ZaLab, di cui Andrea Segre è socio fondatore.

PRODUCTION NOTES

The production of this film, which confirms the almost ten-year collaboration between Andrea Segre and Francesco Bonsembiante, is strictly connected to FuoriRotta, a communication project devoted to the cultural promotion of the right to travel (www.fuorirotta.org).

The project was created by Andrea and Francesco along with Simone Falso and Matteo Calore and it has been supported by Montura Editing and Internazionale since the outset.

Trying to understand, by using the journey as a medium, if the hope for wealth of the people living in Kazakhstan today is similar to the hope felt by our parents during the 60s, and trying to recount it, immediately seemed to us hardly a research project, which might have either led to a complete story or not. For sure, the method, even in terms of production, has proven to be challenging since the beginning. The journey to Kazakhstan, from which derives "Dreams of the Salt Lake", was a key step for the project's launch, which allowed in turn the rise of around 15 new FuoriRotta projects. By encouraging the encounter between different cultures, life-styles and societies, the frame project aims at promoting the importance and the meaning of the right to travel as an inalienable right of knowledge and cultural enhancement. Importantly, the film has gained Rai Cinema's co-production support, the precious collaboration of Jolefilm, MACT Productions, Internazionale and ENI SpA Historical Archive as well as the participation of Montura Editing, closely involved in the project since the initial stage. The Italian distribution is ultimately committed to the association ZaLab, whose founder is Andrea Segre.

A N D R E A S E G R E

Nato a Dolo (Venezia) nel 1976, Andrea Segre esordisce con alcune importanti esperienze televisive, realizzando, tra gli altri, i documentari *Berlino 1989-1999: il muro nella testa* (trasmesso nel novembre '99 - RAI3) e *Pescatori a Chioggia* per la trasmissione *Diario Italiano* (in onda nel settembre 2001 - RAI3).

A partire dal 2001, si avvicina al documentario d'autore e al movimento dei documentaristi italiani, dal gruppo di Doc.it all'esperienza dell'Apollo11, passando per decine di importanti realtà nazionali ed europee.

Ha sviluppato un percorso registico particolarmente attento al territorio sociale e geografico del Veneto, specialmente nei documentari *Pescatori a Chioggia*, *Marghera Canale Nord* e *La mal'ombra*. Inoltre, dottore di ricerca in sociologia della comunicazione presso l'Università di Bologna, porta avanti l'interesse per i temi che riguardano le migrazioni verso l'Europa (*Come un uomo sulla terra*, *A sud di Lampedusa*, *Il sangue verde*, *Mare chiuso*) e da diversi anni collabora a progetti di cooperazione internazionale.

Nel 2010 dirige il suo primo lungometraggio di finzione, *Io sono Li*, che ha conseguito molti riconoscimenti, tra cui il Premio LUX 2012 del Parlamento Europeo e il David di Donatello, ed è stato distribuito in oltre 30 paesi.

Nel 2013 realizza il documentario *Indebito*, presentato al Festival del Film di Locarno, e il secondo lungometraggio, *La prima neve*, in concorso alla 70. Mostra Internazionale del Cinema di Venezia, entrambi seguiti dal documentario *Come il peso dell'acqua* (2014).

È fondatore dell'associazione ZaLab e ideatore del progetto *FuoriRotta*.

A N D R E A S E G R E

Born in Dolo (Venice) in 1976, Andrea Segre debuted with some important television works, making, among others, the documentaries Berlin 1989-1999: il muro nella testa (broadcast in November 1999 by RAI3) and Pescatori a Chioggia for the show Diario Italiano (broadcast in September 2001 by RAI3).

Since in 2001 he has approached documentaries and the movement of Italian documentary makers, from the group Doc.it to his experience with Apollo11, and he has worked on dozens of important national and European projects.

His filmmaking has often focused on the social and geographical territory of the Veneto region, explicitly in the documentaries Pescatori a Chioggia, Marghera Canale Nord and La mal'ombra. Furthermore, with a PhD in Sociology of Communications from the University of Bologna, he cultivates a strong interest in the themes around immigration to Europe (Come un uomo sulla terra, A sud di Lampedusa, Il sangue verde, Mare chiuso) and has collaborated on international projects for several years.

In 2010 he directed his first feature film, Shun Li and the Poet, which has been awarded several prizes, including LUX Award 2012 and David di Donatello Award, and has been distributed in more than 30 countries.

In 2013 he made the documentary film Undue Debt, presented at Locarno Film Festival, and his second feature film, First Snowfall (70. Venice Film Festival), both followed by the documentary film Come il peso dell'acqua (2014).

He is the founder of ZaLab and FuoriRotta.



I S O G N I D E L L A G O S A L A T O
D R E A M S O F T H E S A L T L A K E

un film di *a film by* Andrea Segre

Regia *Director:* Andrea Segre

Soggetto *Story:* Andrea Segre

Aiuto regia *Assistant Director:* Simone Falso

Fotografia *Director of Photography:* Matteo Calore

Montaggio *Editing:* Chiara Russo

Musiche originali *Original Music:* Sergio Marchesini (Piccola Bottega Baltazar)

Archivio di famiglia a cura di *Family archive curated by:* Alberto Salvagno

Prodotto da *Produced by:* Francesco Bonsembiante e Andrea Segre per Ambleto SRL e Rai Cinema

In collaborazione con *In collaboration with* Jolefilm, MACT Productions

Con la partecipazione di *With the participation of* Montura

Segreteria di Produzione *Production's Secretary* Emanuela Minasola

Stage di Produzione *Production's stage* Archontoula Skourtanioi

Paese e anno di produzione *Production country and year:* Italia *Italy*, 2014

Durata *Length:* 72'

Lingua *Language:* Kazako, Russo, Italiano *Kazakh, Russian, Italian*

Sottotitoli *Subtitles:* Inglese, Italiano *English, Italian*

Rai Cinema



Internazionale

